

XXIV Corso per Animatori Biblici

## **Iniziare i ragazzi alla Bibbia**

*Alla ricerca dei fratelli perduti...  
La storia di Giuseppe (Gen 37-50)*

**Marco Mani**

**LA STORIA DI GIUSEPPE  
IN UNA PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA PER BAMBINI  
Assisi 10 luglio 2018**

### **Premessa**

La catechesi è purtroppo spesso ancora impostata sul vecchio modello scolastico, cioè strutturata con lezioni frontali e col catechista protagonista; creando nei ragazzi, già saturi dell'impegno della scuola, grosse reazioni di rigetto<sup>1</sup>. Tale atteggiamento va a scapito della recezione dei contenuti della fede e crea generalmente reazioni comportamentali sempre più difficili da gestire. La metodologia del modello scolastico storico, che con i suoi limiti non risponde adeguatamente ai bisogni della crescita personale dei soggetti va superata, non solo dal punto di vista pedagogico, ma anche pastorale.

### **1. Prospettiva pastorale**

---

<sup>1</sup> UCN, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale della C.E.I. per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI. Roma 1991, 25.

La questione educativa è oggi di grande rilevanza nella società e nella chiesa. Gli stessi vescovi italiani hanno indicato come prioritario l'impegno educativo nel decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del vangelo"<sup>2</sup> e gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia: "Incontriamo Gesù"<sup>3</sup>. Dalla Bibbia emerge che Dio stesso è il grande educatore, prima del popolo d'Israele (Dt 32, 10-12) e poi, attraverso Gesù, del nuovo popolo, la chiesa, e con essa di tutta l'umanità. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II è ancora di grande attualità quanto i Padri conciliari affermavano nella Dichiarazione "Gravissimum educationis": *La santa madre chiesa, nell'adempimento del mandato ricevuto dal suo divin fondatore, che è quello di annunciare il mistero della salvezza a tutti gli uomini e di edificare tutto in Cristo, ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche di quella terrena, in quanto connessa con la vocazione soprannaturale; essa perciò ha un suo compito specifico in ordine al progresso e allo sviluppo dell'educazione*<sup>4</sup>. I vescovi italiani, in continuità con il Concilio Vaticano II, negli orientamenti per il decennio e per l'annuncio e la catechesi, indicano la parrocchia, in quanto vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, come il luogo privilegiato per l'educazione alla fede attraverso la celebrazione, la catechesi e la testimonianza della vita. Nella parrocchia ci sono gli elementi fondamentali per un cammino di fede che porta alla pienezza della vita in Cristo. La catechesi, con la liturgia e la testimonianza della carità, risulta quindi il primo atto educativo della chiesa, perché accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta, ed ha come compito specifico formare la "mentalità di fede"<sup>5</sup>, iniziare alla via ecclesiale, integrare fede e vita<sup>6</sup>. In questo quadro un'attenzione particolare va riservata alla Sacra Scrittura.

A cinquant'anni dalla celebrazione del Concilio Vaticano II, è necessario ribadire che il rinnovamento della chiesa parte dal ritorno ai contenuti e alle proposte formulate dall'assise dei vescovi<sup>7</sup>. Nei documenti del Concilio, in particolare nella Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*<sup>8</sup> e in quelli successivi del magistero è stato riscoperto e riproposto alla chiesa il fondamentale valore della Parola di Dio contenuto nelle Scritture<sup>9</sup>. In diverse occasioni è stato poi affermato il primato del ministero della parola.

Dopo il Concilio Vaticano II, che al capitolo VI della Costituzione Dogmatica *DV* ha preso in considerazione la Sacra Scrittura nella vita della chiesa, la Bibbia dovrebbe essere stata collocata al centro della vita della chiesa e della vita dei cristiani. Riprendiamo alcuni passaggi fondamentali.

*DV* afferma che si raccomanda a tutti i fedeli ed in particolare a coloro che svolgono un ministero, la lettura ed un contatto continuo con la Sacra Scrittura. Tale incontro si realizza con la liturgia, la lectio divina e per mezzo degli innumerevoli sussidi e strumenti che oggi sono disponibili a tutti per conoscere le Scritture (*DV* 25).

<sup>2</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma 2010.

<sup>3</sup> CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014, 4-7.

<sup>4</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gravissimum educationis, proemio*, Roma 1965

<sup>5</sup> CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1988, 38

<sup>6</sup> CEI, *Educare...*, 39

<sup>7</sup> G. ROUTHIER, «Il Vaticano II, riferimento per la NE», in *La Rivista del Clero Italiano*, Vita e Pensiero, Milano 2011, 6, 432.

<sup>8</sup> Il documento conciliare sarà citato con la sigla *DV*.

<sup>9</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, (4 dicembre 1965), 24. AA. VV., *La Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione*, Torino-Leumann 1967. P. GELOT, «La Constitution sur la Révélation. Contenu et partie du texte conciliaire», in *Études* (1966) 233-266. C. M. MARTINI, «Alcuni aspetti della Costituzione dogmatica "Dei Verbum"», in *La Civiltà Cattolica*, 117 (1966), 216-226. R. BURISANA, *La Bibbia nel Concilio. La redazione della Costituzione "Dei Verbum" del Vaticano II*, EDB, Bologna 1998.

Successivamente due interventi pontifici recenti sono da considerarsi in ordine al nostro tema: l'Esortazione apostolica postsinodale di papa Benedetto XVI, "Verbum Domini" (2010)<sup>10</sup> e l'Esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco "Evangelii Gaudium" (2013).

La seconda parte di VD è dedicata alla Parola di Dio nella Chiesa. Dopo aver analizzato lungamente la presenza della Parola di Dio nella liturgia, il papa dal n. 72 prende in considerazione la Parola di Dio nella vita ecclesiale ed afferma che l'incontro con la Parola "deve essere preparato nei cuori dei fedeli e soprattutto da questi approfondito ed assimilato". L'itinerario porta ad un reale incontro con Gesù Cristo che, oltre ad avvenire personalmente, necessita di una esperienza comunitaria di accostamento alla Parola di Dio contenuta nella Scrittura. Citando la *Propositio* n. 9 il papa afferma che auspica "la fioritura di una nuova stagione di più grande amore per la Sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona di Gesù". Il papa poi specifica cosa significhi amare la Scrittura e dice che occorre "conoscere la Scrittura per crescere nell'amore di Cristo", sull'esempio di san Girolamo che era ben cosciente che la Bibbia è lo strumento unico attraverso il quale Dio ogni giorno parla ai credenti. Interessanti sono i consigli alla matrona romana Leta e al sacerdote Nepoziano<sup>11</sup>.

Al n. 73 s'invita a dare un posto centrale alla Parola di Dio nella vita ecclesiale "raccomandando di incrementare la pastorale biblica non in giustapposizione con altre forme di pastorale, ma come animazione biblica dell'intera pastorale". "Non si tratta di aggiungere qualche incontro in parrocchia o in diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane... si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola". "Per questo è necessario provvedere ad una preparazione adeguata dei sacerdoti e dei laici che possano istruire il Popolo di Dio nel genuino approccio alle Scritture". Sempre al n. 73 si affronta anche la questione della formazione biblica dei cristiani. Per una maggiore pastorale biblica nella chiesa è necessario "un'adeguata formazione biblica dei cristiani, ed in particolare dei catechisti. Al riguardo, occorre riservare attenzione all'apostolato biblico, metodo assai valido per raggiungere tale finalità... si stabiliscano centri di formazione per laici in cui si impari a comprendere, vivere ed annunciare la Parola di Dio..."

Ogni attività formativa, in ambito biblico, necessita del contesto delineato da VD: incontro decisivo con Gesù, amore per la Scrittura, conoscenza della Scrittura, dare alla Scrittura un posto centrale nella vita della chiesa, formazione biblica dei cristiani.

Anche papa Francesco nell'esortazione apostolica EG riprende il tema. Egli non vuole fare una trattazione esaustiva delle questioni, ma si inserisce nei contributi dati dai predecessori e si propone di indicare "alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo" (EG 17).

Al n. 22. il papa dichiara che la Parola ha in sé una potenzialità imprevedibile. Il vangelo parla di un seme che, una volta gettato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr. Mc 4,26-29). La chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso alle nostre previsioni e rompere i nostri schemi".

Alcune sottolineature sono molte decisive in ordine all'evangelizzazione:

<sup>10</sup> L'Esortazione è seguita al Sinodo ordinario dei Vescovi, tenutosi in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008, sul tema *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*.

C. A. VALLS - S. PIÉ-NINOT (a cura di), *Commento alla Verbum Domini*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2011.

<sup>11</sup> "San Girolamo, grande «innamorato» della Parola di Dio, si domandava: «Come si potrebbe vivere senza la scienza delle Scritture, attraverso le quali si impara a conoscere Cristo stesso, che è la vita dei credenti?». Era ben cosciente che la Bibbia è lo strumento «con cui ogni giorno Dio parla ai credenti». Così egli consiglia la matrona romana Leta per l'educazione della figlia: «Assicurati che essa studi ogni giorno qualche passo della Scrittura ... Alla preghiera faccia seguire la lettura, e alla lettura la preghiera ... Che invece dei gioielli e dei vestiti di seta, essa ami i Libri divini». Vale per noi quello che ancora san Girolamo scriveva al sacerdote Nepoziano: «Leggi con molta frequenza le divine Scritture; anzi, che il Libro Santo non sia mai deposto dalle tue mani. Impara qui quello che tu devi insegnare» (VD 72).

- il vangelo deve essere la fonte della gioia del cristiano (EG 1);
- è indispensabile l'inculturazione del vangelo (EG 69);
- occorre non lasciarsi rubare il vangelo (EG 97).

Le affermazioni richiamate trovano nella Parola di Dio, contenuta nelle Scritture, la loro sorgente. Al n. 174 leggiamo: "non solamente l'omelia deve alimentarsi della Parola di Dio. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata, testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte di evangelizzazione. Pertanto, bisogna fermarsi continuamente all'ascolto della Parola. La chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale...".

Anche "lo studio della Sacra Scrittura deve essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede... si proponga uno studio serio e perseverante della Bibbia (con i metodi di lettura della Bibbia) ad ogni livello, come pure si promuova la lettura orante (lectio divina) personale e comunitaria".

Papa Francesco introduce una categoria nuova: la contemplazione con amore del vangelo. Essa va esercitata con il cuore (EG 264).

L'evangelizzazione non è una violenza o un'imposizione che viene fatta dalla chiesa ma è un dovere in quanto "...il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori...".

Concludendo, papa Francesco sottolinea che ogni evangelizzazione avviene attraverso l'incontro con Gesù Cristo. Questo incontro è stimolato dalla testimonianza dei cristiani che attraggono gli altri con la loro vita. La liturgia celebrata e la Parola studiata, meditata e testimoniata sostengono l'incontro con Gesù e lo consolidano. Il papa introducendo la categoria di leggere il vangelo con il cuore, contemplandolo con amore, va oltre la dimensione culturale ed intellettuale dell'evangelizzazione e mette in moto tutte le caratteristiche e le dimensioni della persona, in particolare gli affetti, le emozioni ed i sentimenti.

### ***Percorso biblico come processo efficace di evangelizzazione.***

Ci soffermeremo su quattro atteggiamenti - esperienze che sono indispensabili per un percorso biblico efficace che produca frutti di evangelizzazione.

#### *- La Parola ascoltata.*

Il magistero con insistenza, come abbiamo visto, richiama la necessità di fermarsi continuamente ad "ascoltare" Dio che parla nelle Scritture. L'ascolto non è soltanto una pratica spirituale – anche se molto importante – che ha nella "Lectio Divina" un percorso qualificato. Ma vogliamo soffermarci sull'ascolto, che diventa atteggiamento della persona, educato dalla Lectio, che crea un "abitus" nella persona. L'ascolto della Parola diventa un modo di essere del credente che ha posto l'ascolto come fondamento del suo essere. Un vero ascolto necessita di conseguenza il silenzio, "che sia silenzio vero, colmo della Presenza, risonante della Parola, teso all'ascolto, aperto all'incontro"<sup>12</sup>. Anche a vivere il silenzio è necessario essere educati.

#### *- Lo studio della Scrittura.*

<sup>12</sup> C. M. MARTINI, *La dimensione contemplativa della vita. Lettera al clero e ai fedeli dell'Archidiocesi Ambrosiana per l'anno pastorale 1980/81*. Centro Ambrosiano, Milano 1980. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 66.



Assieme all'ascolto nello Spirito, che fa entrare nella Parola è richiesto al credente un lavoro assiduo e approfondito di studio delle Scritture, perché la Parola in esse contenuta possa emergere con chiarezza ed illumini la vita dei singoli e delle comunità<sup>13</sup>.

- *La relazione con la Parola.*

La Bibbia "chiama a sé ed invita l'uomo all'incontro, sollecitando la curiosità o il desiderio di essere letta, capita e vissuta"<sup>14</sup>. Qui si apre un orizzonte nuovo nei confronti della Scrittura che forse non si è mai esplorato abbastanza. La Scrittura come organismo vivente che crea relazioni ed interesse e che può diventare luogo di incontro e di dialogo con chiunque, credenti e non credenti.

- *Leggere la scrittura col cuore.*

Papa Francesco introduce questa novità nella lettura delle Scritture: "contemplare il Vangelo col cuore"<sup>15</sup>. Ma che significa l'indicazione pontificia? Lo spiega il papa stesso dicendo che è necessario fermarsi sulle pagine della Scrittura e leggerle con amore, interesse e coinvolgimento profondo. Accostare in questo modo il testo sacro, cioè contemplandolo, la sua bellezza ci affascina e ci stupisce ogni volta. Da questo modo di leggere la Scrittura scaturisce dentro al credente un impulso ed una motivazione così forte che lo porta a decidersi a comunicare il vangelo agli altri.

Ora, che sono mutate le situazioni culturali generali, che si sono allentate le tensioni tra le diverse chiese<sup>16</sup>, che sta crescendo la sensibilità cattolica nei confronti della Bibbia<sup>17</sup>, si può realizzare l'obiettivo che tutti siano destinatari della Scrittura<sup>18</sup>.

Ritornare alla Bibbia è una scelta indispensabile per un vero rinnovamento della fede, ma anche perché è oggi urgente riscoprire l'umano della Bibbia (l'autore e le vicende narrate). Esso è luogo unico d'incontro per le culture, le civiltà e l'esperienza umana più disparata. Quindi la Scrittura è un canale privilegiato di evangelizzazione sia ad "intra" come ad "extra". Soltanto le Scritture, che contengono la Parola di Dio<sup>19</sup>, possono aiutare i credenti ad incontrare continuamente Gesù Cristo, a plasmare la propria vita sulla sua, assimilando i suoi insegnamenti, e ad essere, come chiesa, capaci di annunciare soltanto Gesù Cristo<sup>20</sup>. "Nella Scrittura è presente in ogni pagina l'uomo che vive, si interroga e si comprende, riflettendo sull'esistenza, sugli altri,

<sup>13</sup> FRANCESCO, *Evangellii Gaudium*, 175. G BENZI, «Parola, Libro e Lettore. Istanze teologiche – bibliche per una "Lettura orante" della S. Scrittura», in C. PASTORE (a cura di), *"Viva ed efficace è la Parola di Dio" (Eb 4,12). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, ELLEDICI, Leumann (TO), 2010, 49-51. D. CANDIDO, «Questioni di metodo», in D. CANDIDO (a cura di), *Narrazione biblica e catechesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2014, 10-15. J. RATZINGER, *Prefazione al Documento della Commissione Biblica*, in PCB, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993), 21-23.

<sup>14</sup> D. CANDIDO, «Questioni di metodo», 10. G BENZI, «Parola, Libro e Lettore»43-52.

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Evangellii Gaudium*, 264.

<sup>16</sup> COMMISSIONE LUTERANA – CATTOLICA ROMANA SULL'UNITÀ, *Dal conflitto alla comunione* (2017), in [www.vatican.va/.../rc\\_pc\\_chrstuni\\_doc\\_2013\\_dal-conflitto-alla-comunione\\_it.html](http://www.vatican.va/.../rc_pc_chrstuni_doc_2013_dal-conflitto-alla-comunione_it.html).

FRANCESCO, *Discorso al Consiglio ecumenico delle chiese nel 70° anniversario della fondazione*, Ginevra 2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papafrancesco\\_20180621\\_pellegrinaggio-ginevra.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papafrancesco_20180621_pellegrinaggio-ginevra.html)

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papafrancesco\\_20180621\\_pellegrinaggio-ginevra.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papafrancesco_20180621_pellegrinaggio-ginevra.html)

<sup>17</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata (2Ts 3,1). La Bibbia nella vita della Chiesa*. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, (18 novembre1995), 6-7.

<sup>18</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II *Dei Verbum*, 25.

<sup>19</sup> *Ibidem*, *Dei Verbum*, 24.

<sup>20</sup> P. PEZZOLI (a cura di), *Cento strade e una met. Il cammino di una Diocesi con la Bibbia*, Elledici, Leumann 2000, 21-23.

sulla storia, sul mondo e su Dio<sup>21</sup>, per questa ragione può essere letta da chiunque ed in essa trovare risposte ai problemi della vita. Di conseguenza è un luogo importante dal quale iniziare un cammino di evangelizzazione oggi, per uscire e andare incontro ai lontani, convinti che "il racconto biblico interpella il lettore, cioè in fondo alla sua temporalità essenziale attende tutti per renderci veri..."<sup>22</sup>. In conclusione la Bibbia è oggi un percorso molto efficace per l'evangelizzazione, sia all'interno della comunità credente come anche dei non credenti, in quanto nei racconti della Scrittura tutti si possono ritrovare.

## 2. Il modello pedagogico di riferimento<sup>23</sup>

Le esperienze dell'insegnamento catechistico sono state spesso influenzate sul piano metodologico dal modello scolastico storico, che con i suoi limiti non risponde adeguatamente ai bisogni della crescita personale dei soggetti e perciò va superato, non solo nell'ambito dell'educazione alla fede, ma anche nell'ambito scolastico.

Un primo limite è dato dalla visione monodimensionale del soggetto in formazione: si guarda quasi esclusivamente alla conoscenza, non si considera la persona nel suo insieme, si lasciano nell'ombra gli orientamenti valoriali, le emozioni e i sentimenti, le capacità progettuali, si dimentica che la persona è un'unità profondamente integrata e non è a compartimenti stagni, che la formazione di un aspetto del sé non può avvenire separandolo dagli altri.

Un altro limite importante è dato dall'astrattezza dell'approccio: si considera il sapere in sé stesso, a prescindere dall'esperienza dei soggetti, e lo si propone senza cercare di inserirlo sistematicamente nell'orizzonte della loro esperienza di vita.

Il metodo di lavoro tradizionale, inoltre, è fondato sulla convinzione che l'apprendimento consista nel ricevere ascoltando e leggendo i contenuti del sapere dall'insegnante che li trasmette attraverso la spiegazione verbale e un testo. Gli studi psicopedagogici ci hanno insegnato che non è così, che il soggetto impara quando fa, quando elabora attivamente, quando interagisce con gli altri e solo dentro questo lavoro attivo può utilizzare in modo efficace le spiegazioni orali e scritte. Il percorso di educazione alla fede qui attraverso la Sacra Scrittura è perciò impostato secondo un modello pedagogico e didattico che cerca di tenere conto di queste analisi.

Assume come riferimento la persona nella sua esperienza di vita: la proposta educativa è fatta a una persona concreta, reale, che vive, in contesti ben caratterizzati, esperienze particolari, nelle quali deve risolvere "compiti di vita": capire il significato di ciò che incontra, effettuare scelte nelle situazioni valutando le diverse possibilità, assumere obiettivi e cercare di realizzarli, stare in relazione armonica con sé e con gli altri. In sostanza, cercare e decidere nel concreto dell'esperienza il senso del vivere, che non è un'idea astratta che altri possono "spiegare e insegnare", ma è un sistema di valori intesi come criteri di scelta che il soggetto scopre e decide di fare propri e che gli altri possono e devono proporre e testimoniare con le proprie scelte personali.

Nell'educazione alla fede cristiana questo senso è la narrazione di salvezza della Bibbia che incontra la narrazione della propria esperienza che fa la persona a sé stessa e agli altri quando cerca il senso. La proposta educativa è di incontrare una Parola che è Persona ed Evento, non tanto sistema di concetti, e di riporre in essa il senso del proprio vivere.

Le diverse dimensioni del sé vanno considerate in integrazione tra loro entro questa prospettiva:

- 1. Valoriale: è la dimensione che attinge profondamente al senso. Nella prospettiva della fede educare ai valori non significa proporre regole, condizionare i comportamenti, approvandone

<sup>21</sup> B. MAGGIONI, *Uomo e società nella Bibbia*, Jaka Book, Milano 1987, 11.

<sup>22</sup> P. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro testamento. 2. Compiere le Scritture*, Glossa, Milano 2001, 37.

<sup>23</sup> DIOCESI DI MANTOVA – UFFICIO CATECHISTICO, *Sotto l'albero. La narrazione biblica incontra la narrazione della vita. Percorsi di educazione alla fede per bambini e preadolescenti*, Mantova 2014, 7-9.

alcuni e bloccandone altri. Significa proporre nel vivere concreto, nelle varie e particolari esperienze, la ricerca del Senso nella Parola, considerata come fonte dei criteri di scelta che consentono di essere realmente sé stessi e di realizzarsi da persone libere e compiute.

- 2. Cognitiva: riguarda la capacità del soggetto di porsi "in relazione col mondo" attraverso la rappresentazione mentale degli elementi che lo costituiscono. Come ci rappresentiamo un territorio grazie a un "disegno", la carta geografica, la mappa, che utilizza sistemi di segni (i colori, le linee, le parole, ecc.) messi in ordine, così pensiamo le situazioni, le azioni, gli eventi, le cose e le persone attraverso schemi di concetti ordinati e collegati tra loro, come dire attraverso mappe mentali. Sul piano cognitivo l'educazione alla fede vuole proporre al soggetto impegnato nella sua esperienza quotidiana di vita sistemi di concetti attraverso i quali capire la Parola e ciò che ci dice del nostro vivere.
- 3. Emozionale: riguarda il modo di sentire personale e spontaneo, che si forma in relazione agli eventi che si presentano nell'esperienza. L'emozione manifesta il modo in cui il soggetto reagisce a una situazione e alle sue caratteristiche, il modo in cui egli si sente in essa, il modo in cui riferisce a sé l'evento. E' diretta e spontanea, in sé stessa non può essere controllata, mentre può essere controllato ovviamente il comportamento che ad essa si accompagna. L'ideale armonico della persona vuole che per quanto possibile emozione e comportamento non siano in contrasto, ma in sintonia. Importante è capire che l'emozione nasce dal complesso della personalità del soggetto, che è profondamente unitaria. Nasce dall'intreccio di pulsioni, pensieri, valori e vissuti d'esperienza che proviene dalla storia di una persona e costituisce la sua identità. L'educazione può lavorare su due piani: da una parte aiutare il soggetto a prendere coscienza delle proprie emozioni, a dare loro un nome e ad esprimerle, a collegare la propria reazione emotiva con l'evento scatenante, dall'altra aiutare il soggetto a far evolvere i fattori che conducono a quel tipo di reazione e ad armonizzarli. Accogliere progressivamente la Parola e imparare a pensare e valutare e scegliere l'esperienza nella linea del Suo insegnamento in modo personale e autentico, porta a maturare atteggiamenti emozionali e affettivi tendenzialmente armonici in quanto amarevoli.
- 4. Relazionale: si tratta di far scoprire nelle esperienze l'esistenza del tessuto di relazioni nel quale si è immersi e grazie al quale si vive, non solo sul piano materiale, ma anche psicologico e spirituale. Nulla è più infondato della convinzione che l'essere sé stessi come persone e come gruppi e comunità sia un fatto autarchico, che la relazione con gli altri, tutti diversi da noi, metta a rischio di riduzione e di perdita la nostra identità. La consapevolezza propria della cultura contemporanea che la relazione è costitutiva dell'identità di singoli e popoli trova un fondamentale riscontro nella Parola che proviene dal dialogo trinitario e che si rivolge all'uomo per dargli vita e salvezza.

Il modello educativo (pedagogico), sinteticamente esposto nelle pagine precedenti, viene tradotto sul piano operativo attraverso un modello di lavoro (didattico) scandito in varie azioni che l'educatore può effettuare per progettare gli interventi, da solo o con altri colleghi, e per realizzarli.

Come avviene per ogni progetto, anche l'azione formativa deve essere pensata e attuata in modo ordinato, con criteri precisi, così che possa funzionare al meglio. A questo scopo si propone una scheda articolata che indica le voci necessarie al progetto e alla sua attuazione.

Da una parte è necessario considerare il tema, cioè l'argomento sul quale si vuole lavorare, che nel nostro caso è ovviamente sempre un aspetto, un elemento della Parola che è al centro della proposta educativa, dall'altra la persona reale, concreta, particolare alla quale ci si rivolge. Infatti nella scheda operativa che segue troviamo all'inizio "il tema" e "i destinatari", l'analisi dei concetti che compongono il tema e le situazioni di vita degli educandi: la narrazione biblica incontra le narrazioni personali.

Il tema deve essere oggetto di riflessione e di studio da parte dell'educatore, che deve impegnarsi ad averlo massimamente chiaro nella propria mente. Per questo sono utili le mappe concettuali: indicano i singoli concetti che compongono il tema (le parole nei riquadri) e le relazioni che li uniscono (le linee quando si tratta di collegamenti semplici tra termini, le frecce quando si vuole indicare che l'uno conduce all'altro). E' come individuare i mattoncini di una costruzione e il modo in cui devono essere disposti. E' come disegnare la carta geografica di un territorio, che ci dice quali sono i luoghi, le pianure o montagne, i fiumi e le strade che lo costituiscono e ci consente di progettare un viaggio, un percorso.

Come si può vedere nei molti esempi presenti nel materiale che segue, ogni tema è composto da molti "luoghi" o "mattoni" che sono collegati tra loro da molte e diverse relazioni, per ogni tema viene presentata una mappa concettuale che lo può rappresentare.

Dall'altra parte bisogna fare riferimento ai protagonisti del viaggio, cioè agli educandi e alle loro esperienze di vita: il soggetto "non è una pagina bianca" sulla quale l'educatore scrive come vuole ciò che egli sa, ma è una persona che ha un'identità precisa, anche se in formazione, che vive esperienze di tanti tipi in ambienti dalle caratteristiche particolari. L'azione educativa deve entrare in questi orizzonti concreti, toccare i problemi e i bisogni che il soggetto realmente vive, proporre elementi di valore che possano costituire per i soggetti scoperte di senso personale del proprio vivere.

Delineato lo spazio del dialogo personale tra Parola e soggetto, si tratta di decidere sulla mappa del tema l'itinerario che si vuole percorrere in quella certa situazione, con quei ragazzi, in quel momento. E' facile vedere che, proprio come in un viaggio, sulla stessa mappa si possono scegliere diverse mete e diversi itinerari, a seconda dei bisogni e degli scopi educativi. La lunghezza di un viaggio dipende sempre sia dalla meta, sia dal tempo, sia dalle energie a disposizione. Così è anche nell'azione didattica: a seconda del tempo e delle "gambe", cioè del livello degli educandi, si possono affrontare nello stesso viaggio più o meno concetti, a livelli diversi. La scelta è affidata all'educatore e alla sua competenza ed esperienza (e non sarà inutile dire che il "buon senso" e il "realismo" ne sono ingredienti essenziali): sulla mappa del tema l'educatore sceglie uno, due o tre concetti (di solito non di più) che pensa importanti per i suoi viaggiatori e sui quali pensa di poter lavorare con quei soggetti in un unico "viaggio".

Fuori della metafora, al singolo viaggio corrisponde il concetto di unità formativa (U.F.), che rappresenta il percorso necessario e possibile per raggiungere una meta educativa ben definita con un ben precisato gruppo di educandi. Se la meta è scelta in modo semplice, il percorso è costituito da un solo ciclo di lavoro, se viene articolata e impostata in modo approfondito per rispondere a bisogni ben individuati, diventano necessari più cicli di lavoro.

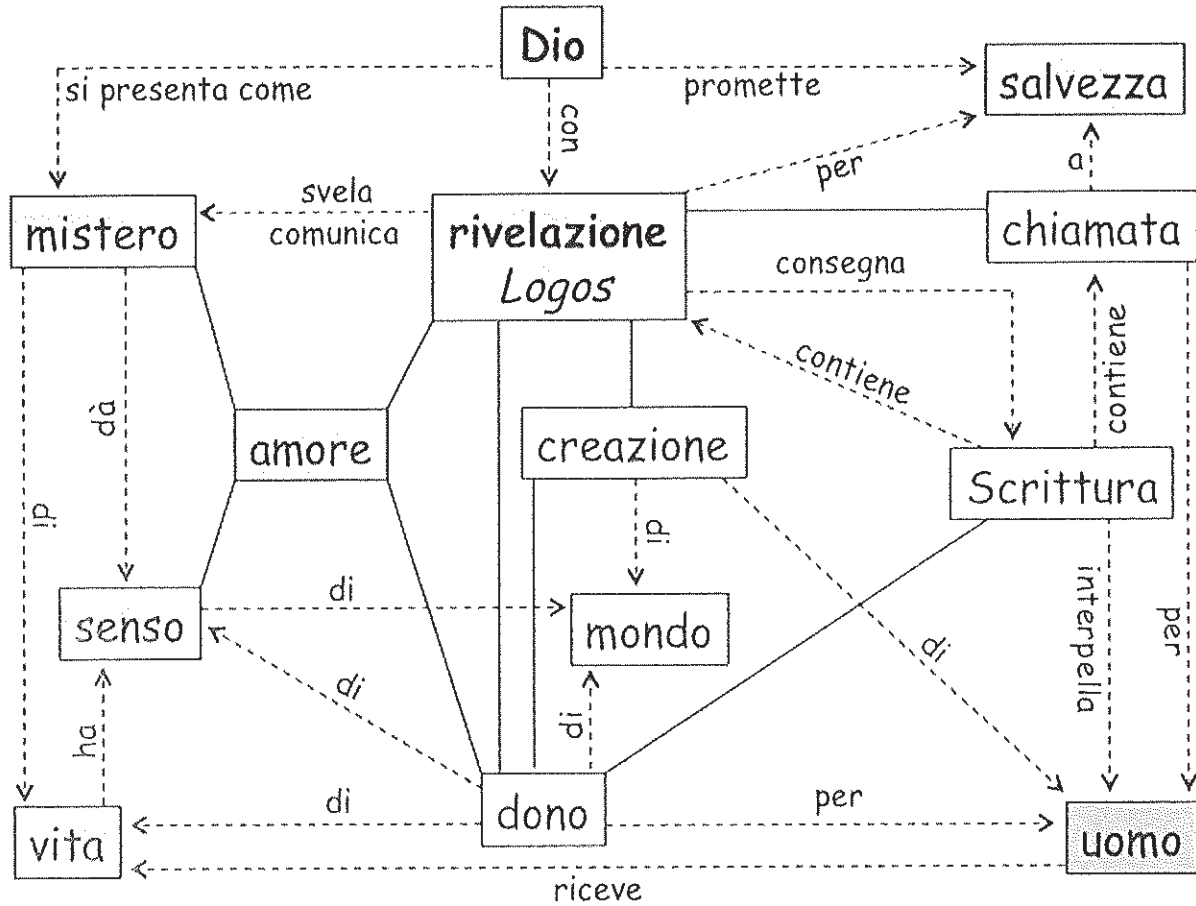
### **3. Proposta di programmazione catechistica**

"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Gv 3,17)

Dio, con la sua autorivelazione in Cristo, rende l'uomo capace di una vita buona, una vita che ha il suo senso al di là del ristretto orizzonte umano, nella salvezza preparata da Dio e fondata sul suo amore, che riempie di senso ogni cosa, ben oltre l'utile immediato ed il fascino degli idoli che l'uomo è tentato di crearsi.



# MAPPA



## DESTINATARI



Bambini della fascia di 7-10 anni

## SITUAZIONE DI VITA del BAMBINO

Il bambino sperimenta la salvezza se accetta, anche aiutato da qualcuno, di anteporre lo scopo al vantaggio immediato, quando:

- Durante una partita, in prossimità della porta, invece di correre lui da solo passa la palla al compagno e gli permette di fare gol;

- Non tradisce la confidenza di un amico/a anche se ha litigato con lui/lei e vorrebbe vendicarsi;
- Divide la sua paghetta con il fratello/la sorella per acquistare le figurine per tutti e due e non solo per sè;
- .....

E inizia a scoprire che esiste "un oltre" , un progetto di più ampio respiro che vede incarnato:

- Nel dono quotidiano dei genitori che pensano a lui e sognano per lui la felicità
- Nelle scelte generose di conoscenti, di personaggi della cronaca e/o della storia
- Nel progetto di salvezza di Dio che si realizza nel messaggio di amore di Gesù che lui inizia ad ascoltare in famiglia e/o da figure educative di riferimento e/o in parrocchia.....

| GLI OBIETTIVI   |  |
|---|--|
| Gli obiettivi cognitivi   | Gli obiettivi valoriali  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscere nelle scelte di vita quelle fatte per il proprio vantaggio immediato, e quelle che vanno oltre il proprio interesse, le proprie sicurezze</li> <li>• Avvicinarsi a riconoscere la salvezza come dono di Dio, per superare i propri vantaggi immediati</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scoprire l'importanza del dare senso alla propria vita scegliendo di andare oltre i vantaggi immediati, oltre gli idoli creati da lui stesso.</li> <li>• Avvicinarsi a scoprire l'importanza del vivere la salvezza come dono di Dio, come progetto di amore per realizzare meglio la propria umanità.</li> </ul> |
| Gli obiettivi emozionali  | Gli obiettivi relazionali  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• riconoscere le proprie emozioni che danno senso alla vita</li> <li>• esprimere le proprie emozioni nello scoprire l'oltre che fa stare bene, dà senso alla vita</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziare ad imparare a vivere, sperimentare, godere con gli altri l'andare oltre i vantaggi immediati nelle proprie scelte, vivendo la salvezza come dono di Dio, come progetto di amore.</li> </ul>  |

## PRIMO INCONTRO

|  |                         |           |
|--|-------------------------|-----------|
| <b>P</b>   | TI È MAI CAPITATO DI... | 50 minuti |
| <p>L'educatore cerca di richiamare alla memoria dei bambini alcuni episodi della loro vita, oppure, se non funziona, li invita ad immaginare di ... chiedendo:<br/>Ti è mai capitato di .... o Immagina di .....</p> |                         |           |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere in prossimità della porta del campo di calcio e di dover scegliere se correre</li> </ul>   |                         |           |

- da solo, oppure passare la palla al compagno e far fare a lui gol? ;
- Aver litigato con un'amica e aver voglia di vendicarti e quindi rivelare i suoi segreti oppure scegliere di non tradire la sua fiducia?;
- Dover scegliere se dividere la tua paghetta con il fratello/la sorella per acquistare figurine o altri oggetti per tutti e due oppure se usarla tutta per te?;
- Aver finito rapidamente i compiti e, dover scegliere se correre fuori in cortile, o aiutare un compagno, rimasto solo in classe, a finire il suo?
- .....

E allora tu che cosa hai fatto? Allora cosa faresti?

1. Preparare dei bigliettini con le diverse situazioni di vita e far pescare i bambini, uno ciascuno. Chiedere ai bambini che raccontino quella situazione di vita se fosse capitata nella loro esistenza. Ordina i loro interventi dando la possibilità a tutti di intervenire. 2. Poi l'educatore invita i bambini a disegnare su un foglio la propria esperienza. 3. Mentre i bambini attaccano il disegno su di un cartellone, l'educatore dividerà i disegni in due colonne facendo emergere da una parte gli elementi che indicano scelte fatte per un vantaggio proprio e dall'altra parte le scelte che invece sono andate oltre un interesse personale evidenziano che è stato pensato a un bene per l'altra persona. L'educatore scriverà lui stesso l' "ingrediente" identificato in un ambito o nell'altro, chiedendo sempre conferma all'interessato e al gruppo (egoismo, generosità, ...).

Se ha tempo l'educatore può chiedere ai bambini di scrivere, su post-it messi a disposizione, come si sono sentiti in quel momento ricordato nel disegno, invitandoli ad attaccarli vicino ai fogli corrispondenti. Se non ha il tempo necessario ripartirà da questa attività nell'incontro successivo.

**Materiali:**Colori, fogli A3, post-it

## SECONDO INCONTRO

|  |   |           |
|--|---|-----------|
| <b>A</b>   | <b>LE RISORSE DIVENTANO... ILLIMITATE!!!!</b> | 50 minuti |
| <p>E' importante riprendere quanto emerso durante il primo incontro, servendosi del cartellone, richiamando gli episodi rivissuti, e ponendo le seguenti domande: Dopo aver fatto quella scelta eri contento? Perché? Ti ha aiutato qualcuno a fare o a ripensare a quella scelta? Quali parole hai usato? L'obiettivo sarà di farli riflettere sull'importanza della scelta e anche dell'eventuale aiuto di qualcuno, finalizzato a scoprire che la vita è molto più bella se si riesce ad andare oltre i propri vantaggi immediati.</p> <p><b>Gioco.</b><br/>L'educatore divide i bambini in due gruppi, poi dispone su due tavoli un numero di graffette che corrisponde al numero dei componenti del sottogruppo, per due meno uno.<br/>Ad ogni turno di gioco ogni bambino potrà prendere il numero di graffette che vorrà. Quindi verranno reintegrate sul tavolo un numero di graffette doppie rispetto a quelle rimaste fino ad un massimo di 11. (esempio: sul tavolo rimangono 5 graffette, al turno successivo verranno disposte sul tavolo 10 graffette). Vince il gruppo che in un tempo stabilito (massimo 20 minuti) guadagna il maggior numero di graffette.</p> |   |           |

|   |
|---|
| <p><b>Facciamo un esempio:</b><br/>         Ogni sottogruppo è formato da 6 bambini.<br/>         Su ogni tavolo mettiamo 11 graffette (<math>6 \times 2 = 12</math> <math>12 - 1 = 11</math>)<br/>         Primo turno di gioco: tutti i bambini del gruppo prendono una graffetta. Sul tavolo ne rimangono 5.<br/>         Vengono quindi reintegrate le graffette in numero pari a <math>5 \times 2 = 10</math><br/>         Secondo turno: ogni bambino prende ancora una graffetta a testa. Sul tavolo ne rimarranno 4.<br/>         Reintegrando le graffette ne avremo a disposizione per il turno successivo solo 8.<br/>         E così via...se un bambino del gruppo non rinuncerà a prendere la sua graffetta durante il turno di gioco le graffette da prendere diminuiranno sempre più e il gruppo ne avrà sempre meno a disposizione per poter vincere.</p> <p><b>Secondo esempio:</b><br/>         Ogni sottogruppo è formato da 6 bambini.<br/>         Su ogni tavolo mettiamo 11 graffette (<math>6 \times 2 = 12</math> <math>12 - 1 = 11</math>)<br/>         Primo turno: 5 bambini prendono una graffetta ed un bambino rinuncia alla sua.<br/>         Rimarranno allora sul tavolo 6 graffette.<br/>         Verranno quindi reintegrate <math>6 \times 2 = 12 - 1 = 11</math> (perché sono ammesse al massimo 11 graffette per turno di gioco). Quindi al turno successivo avranno a disposizione ancora le 11 graffette iniziali.</p> <p>Lo scopo del gioco è far capire loro che qualcuno deve rinunciare per poter far raddoppiare al massimo le graffette e, così facendo, ce ne sarà per tutti sempre.</p> <p><b>Materiali:</b> Cartellone dell'incontro precedente, graffette</p> |
|---|

## TERZO INCONTRO

|  |  |           |
|--|--|-----------|
| <b>C</b>   | <b>PER IL PROPRIO VANTAGGIO O PER GLI ALTRI?</b> | 50 minuti |
| <p>E' importante riprendere quanto emerso durante i primi due incontri, servendosi del cartellone, richiamando gli episodi ricordati e il gioco, proponendo il titolo da scrivere sul cartellone: "Per il proprio vantaggio o per gli altri?" o altro simile se i bambini lo propongono. L'educatore propone poi di drammatizzare il racconto biblico che porta in sé un grande insegnamento.</p> <p>Prima si narra il testo scelto per l'attività e poi si assegnano i dialoghi e la parte del narratore (si può scegliere soltanto una parte della narrazione su Giuseppe).</p> <p><b>Gen 42-45</b></p> <p>Finita la rappresentazione, l'educatore alla fede chiederà a coloro che hanno fatto gli attori come si sono sentiti nei vari ruoli e a tutti che cosa avrebbero fatto al posto dei vari personaggi. Invita poi i bambini a sostituire la parola "sacchi di grano o monete" con alcune loro caratteristiche e qualità: intelligenza, prestanza fisica, velocità nella corsa, bella voce, abilità nel disegno, nel canto..., donati da quel "signore", perché li usino. Lascierà parlare liberamente i bambini, aiutandoli, se occorre, con esempi ( se tu avessi una bella voce non vorresti mai cantare, per paura di sciuparla, o ... allietteresti chi ti ascolta con il tuo canto?</p> |  |           |



Se tu fossi forte e potente, useresti la tua forza per picchiare gli altri o ..... per aiutare chi ha bisogno? Se tu sapessi disegnare bene, produrresti i tuoi capolavori solo per te oppure ... li doneresti agli altri per allietare i loro occhi?... *(I puntini di sospensione tra la prima e la seconda alternativa stanno a significare che occorre dare tempo ai bambini per pensare e individuare autonomamente la scelta. In caso contrario c'è il rischio di avere risposte indotte e non spontanee)*

Segnerà poi sul cartellone le loro previsioni e, come negli episodi ricordati e nel gioco, li aiuterà a distinguere le azioni finalizzate al proprio tornaconto e caratterizzate dall'egoismo da quelle improntate al desiderio di mettere i propri doni al servizio degli altri.

*Alla fine occorrerà sottolineare che chi pensa solo al proprio tornaconto non ha "speranza" nel domani, nell'oltre, nella gioia di una vita insieme agli altri. Giuseppe quindi non è stato cattivo nei confronti dei suoi fratelli, ma li ha aiutati a compiere un percorso che li ha fatti passare da una vita chiusa in se stessi, perché pensavano soltanto ai loro interessi, a prendersi cura anche degli altri. Giuseppe diventa l'immagine di Dio che vuole il bene di tutti e che vuole salvare tutti. Chi segue gli insegnamenti di Dio, come i fratelli che hanno seguito le indicazioni di Giuseppe, ed ha fiducia nell'amore del Signore che lo chiama, avrà la felicità, troverà il senso vero della sua vita*

**Giovanni 3,17**

*<sup>17</sup>Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

**Materiali:** Bibbia, matite, colori, foglietti, attrezzatura minimale per la rappresentazione

